

Arte La rassegna di Albano Morandi porta quattro installazioni in città

Meccaniche urbane

di **Alessandra Troncana**

Tirava acini d'uva addosso alla gente con Paul Claudel, frequentava Coco Chanel ancora prima che il suo N.5 la arricchisse definitivamente, ogni sabato sera parlava di jazz con Cocteau e altri stravaganti ai tavolini pieni mangiatrici di uomini in pelliccia del Gaya: il caffè di Parigi cambiò il nome e l'insegna, un bue sul tetto, appena alla radio iniziarono a mettere «Le Boeuf sur le Toit» di Darius Milhaud, scritta proprio al bar. La locandina rossa di «Le voyageur sans bagage», la commedia per cui il compositore francese fece le musiche, è in mostra con le reliquie della sua famiglia di artisti: suo figlio Daniel, poeta finito a scolpire il marmo a Pietrasanta, e il nipote Mathias, che lavora il feltro in uno studio di Parigi con le travi sul soffitto.

Letti-prigione, pietre sonore, accumuli di tracce, cimeli di famiglia: l'edizione numero 11 di Meccaniche della Meravi-

glia, la rassegna di arte contemporanea di Albano Morandi, inizia sabato alle 16. Per la prima volta gli artisti hanno cambiato indirizzo: dai palazzi e giardini della provincia hanno traslocato in città. «Aspettavo il momento giusto, il vicesindaco Laura Castelletti insisteva da anni» fa sapere Morandi. Passato e presente, architettura e arte, si confrontano in due piccole absidi dietro il palco del San Barnaba, nel cortile dietro la biblioteca della Cattolica, nei sotterranei di palazzo Martinengo, via Musei, e in una sala nascosta di Mo.Ca., l'ex tribunale.

Ogni luogo viene contaminato da artisti diversi ma, dice Morandi, in questo progetto che «si sviluppa in maniera un po' anarchica, non ci sono quattro mostre ma quattro installazioni site-specific da leggere in maniera globale. Parlano delle contaminazioni tra arte e musica». Vita, opere e spartiti della famiglia Milhaud sono al San Barnaba, dove gli allievi del conservatorio Marenzio — che per la prima volta collabora con Meccaniche — suonerà brani del compositore francese, «Le voyageur sans bagage» e «Le cheminée du Roi René»

(flauti, corni e fagotti, sabato alle 16).

Quando sono scesi nei sotterranei di palazzo Martinengo, Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini sono rimasti colpiti dalle ceneri di un bambino dell'età del ferro, sepolto lì con il suo corredo: la loro installazione è un lettino fatto di tubi di ferro, con una fonte sonora che trasmette una ninna nanna in loop. Un'opera-gabbia «che vuole rappresentare la dimensione emotiva della fatica, ma anche l'incertezza del ruolo genitoriale»: potrete vedere quel giaciglio di metallo dalle 18.30.

L'allieva di Marino Marini, artista solitaria ossessionata dagli archetipi, è ospite dell'Università: in un giardino della Cattolica Amalia Del Ponte porta i suoi litofoni, formosono che cercano le invisibili corrispondenze tra geometria, scale musicali e colori. Elena Di Raddo, docente dell'Università che ha curato lo spazio, spiega: «Sono opere sonore degli anni Ottanta e Novanta fatte di pietra». La Huy, vietnamita, crea sculture con le vesti sacre dei monaci: saranno in una sala nascosta di palazzo Colleoni,

ex tribunale, ex Brend e nuovo Mo.Ca.

Fondazione Asm ha girato un bonifico sul conto corrente di Meccaniche per sostenere le spese, mentre le Accademie Laba e Santa Giulia hanno lavorato rispettivamente alla comunicazione e a foto e video. «Questa rassegna — dice il vicesindaco Laura Castelletti — sa mettere in connessione l'arte contemporanea con luoghi che di solito vengono lasciati in disparte: in città, lo farà in spazi inaspettati».

Location

Da San Barnaba alla Cattolica, da palazzo Martinengo al MoCa di via Moretto

Morandi

Le opere vanno lette in maniera globale: arte e musica si contaminano

Castelletti

L'arte contemporanea aiuta a riscoprire pezzi dimenticati della città

I luoghi

● L'undicesima edizione di Meccaniche della Meraviglia, la rassegna di arte contemporanea, inizia sabato, in città. Opere site specific di Darius Milhaud, suo figlio Daniel e del nipote Mathias saranno esposte nell'auditorium del San Barnaba in corso Magenta. Amalia del Ponte espone nei giardini della Cattolica, Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini a palazzo Martinengo in via via Musei mentre La Huy, artista vietnamita, al Mo.Ca, l'ex tribunale di via Moretto.



Compositore Darius Milhaud



Enigmatici Gli abiti dei monaci trasformati in sculture da La Huy

